



In bici in un paesaggio vulcanico di acque e tufi

Per arrivare a **Calcata**, dopo una risalita a mezza costa, se si proviene da ovest, o una discesa mozzafiato, se si arriva da est, si intravede lo “**sprone tufaceo**”: prima si intuisce, poi si staglia improvvisamente sulla rupe che la racchiude tutta.

Il piccolo borgo ospita pochi abitanti ed emerge dalla valle del sottostante fiume Treja, oggi contornata da **boschi verdissimi**, che solo negli ultimi decenni hanno preso il posto degli orti.

La zona fu abitata fin dalla metà del II millennio a.C., come testimoniano i numerosi siti archeologici e le antiche grotte scavate nella roccia vulcanica, ma quello che oggi è più evidente è **la fortificazione medievale** del piccolo abitato.

La struttura urbana è veramente suggestiva, una doppia porta ed una strada in salita costituiscono **l'unico accesso al paese**, giungendo direttamente nella piazza, al centro dell'abitato. Il luogo della socialità, da cui si irradiano numerose stradine che portano tutte verso straordinari punti panoramici. Le abitazioni sono state costruite con il **materiale ricavato scavando la roccia tufacea** e le cavità risultanti sono state adibite a cantine e cisterne. Da Calcata si può scendere verso il fiume, camminando tra sorgenti e terrazzamenti, costruiti in passato per ospitare orti.

Realizzato nell'ottobre 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette** della Regione Lazio.

www.parchilazio.it

Testi Roberto Sinibaldi

ANNO XIV

80.000 Copie

N.12.DICEMBRE1908

RIVISTA MENSILE DEL

TOVRING

TOVRING CLUB ITALIANO - Via Monte Napoleone 14 - MILANO



Treja: un'esplorazione dei primi del '900

Luigi Bertarelli
viaggiatore di inizio secolo

Un viaggiatore del secolo scorso: Bertarelli ai primi del Novecento percorre in bicietta i territorio dell'attuale Parco del Treja

Attraversare *questa contrada è assai interessante per il turista*, sebbene essa sia priva di risorse, quasi impervia e assai faticosa. **Faleria, Calcata, Mazzano, Magliano Pecoreccio**, sono poverissimi siti dell'alta Valle del Treja o dei suoi affluenti, paesucoli sparsi su un terreno ondulato, tormentato da quei profondi burroni di cui intorno a Civita vi sono gli esempi più noti e ammirati.

Con queste parole il geografo, speleologo e viaggiatore **Luigi Vittorio Bertarelli** descrive i territori, oggi in gran parte interessati dall'attuale **Parco Valle del Treja**, in un resoconto molto dettagliato, che lascia intravedere passione e curiosità, interesse e quasi sconcerto per le caratteristiche di questi luoghi: i resti archeologici, la povertà del tempo, la tormentata morfologia collinare incisa da forre scoscese.



Era l'estate del 1908 e Bertarelli intraprende un avventuroso viaggio in bicietta da Civita a Mazzano e oltre.

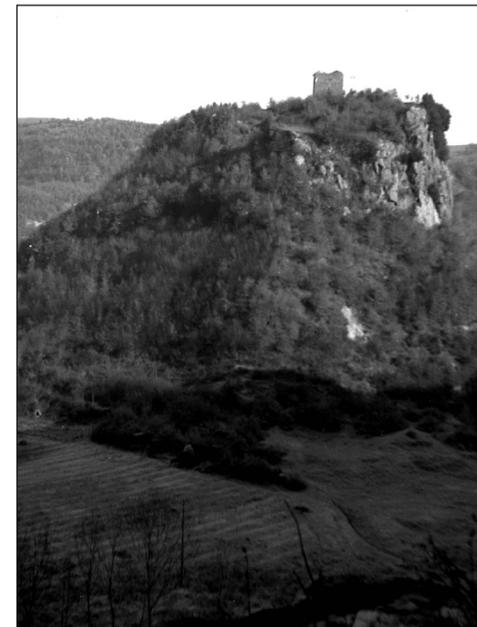
Nell'articolo pubblicato sul numero di dicembre dello stesso anno della rivista mensile del **Touring Club d'Italia** (di cui fu fondatore e primo presidente) è magnificata la civiltà falisca e il sito archeologico di Narce. La descrizione è molto colorita, questa è riferita a Faleria:

Un castello pittoresco, un mucchio di case grigie nel sole sopra un clivo coltivato a ortaggi e viti (...) Di là incomincia **il dominio del pedone o anche del ciclista**, quando questo si senta ben sicuro di sé e della propria macchina. *Un primo profondo burrone assai bello e non meno scosceso (bicietta in ispalla), un fondo piano e verde con un fontanile (...), poi l'altro fianco del burrone da risalire a fatica (...)* si giunge davanti a Calcata.

Si capisce così che la strada da Faleria a Calcata, ai primi del Novecento era ancora poco più di un tratturo!

Bertarelli prosegue nella descrizione di Calcata:

Una grande roccia tagliata a picco da ogni parte si estolle nel cielo, coronata dal cupo villaggio (600 abitanti circa). Soltanto una stretta lama di scoglio congiunge il gran torrione al fianco della valle da cui si giunge. Su questa lama trova appena posto la strada angusta che conduce all'unica entrata del paese. Questa è scavata nella roccia ad un livello più basso delle prime abitazioni, ponendo in vista dei grandi vani che furono o magazzini degli etruschi, sottostanti alle loro case, o fors'anco loro tombe. *La straducola conduce su, come un budello oscuro tra le case, alla chiesa ed alla piazzetta senza vista, tutta serrata tra le casette ammucciate sulla cima del colle. Così è Calcata.*



Il reportage di Bertarelli è una testimonianza preziosa e suggestiva, di oltre un secolo fa, che indagando il presente di allora ci proietta nel nostro tempo e sulle **attuali esigenze di tutela**.

